

FUORI DALLA CAMERA OSCURA

Chi come me ne ha avuto esperienza diretta, conosce bene l'impatto emotivo di vedere, nel buio della camera oscura, la lenta trasfigurazione in immagini dei frammenti di realtà catturati con l'obiettivo della macchina fotografica. I profotografi di inizio Ottocento definivano "magia" questo processo di trasformazione collocato tra arte e scienza, e per davvero sembrò tale perché il supporto fotosensibile sapeva restituire le figure in tutti i loro dettagli.

Negli anni la ricerca tecnologica ha messo a punto tecniche e strumenti sempre più sofisticati a beneficio della fotografia, riconosciuta, tra i moderni mezzi di comunicazione, come uno dei più espressivi e creativi.

Oggi predomina la tecnologia digitale che ha interrotto quel rapporto stretto, direi fisico, tra il fotografo e l'immagine, rapporto a cui non rinunciano i non pochi appassionati che ancor oggi scelgono la tecnica di sviluppo tradizionale.

Le fotografie di questa rassegna non escono fuori dalla camera oscura, ma costituiscono una selezionata raccolta di immagini, in prevalenza tratte dall'archivio del mio lavoro di fotografo; ricordi di viaggio e scatti di strada catturati quando persone e situazioni attirano la mia attenzione.

Il titolo della mostra allude metaforicamente a quella secolare "camera oscura" del pregiudizio, della discriminazione che ha relegato le donne nel buio delle stanze domestiche, in ambiti marginali della società, generalmente deputate a compiti di cura. È una "camera oscura" simbolica da cui oggi le donne sono uscite, sviluppando tutte le loro potenzialità latenti, a lungo inespresse o misconosciute, rendendosi presenze sempre più "visibili".

Oggi le donne hanno acquisito piena consapevolezza di sé, hanno rivendicato la loro dignità, si sono mobilitate a difesa della parità di genere, dei diritti civili, fanno parte del mondo del lavoro, fino ad assumere ruoli di vertice, grazie al loro talento e alla loro determinazione.

Sono enunciazioni di principio che testimoniano l'avviata maturazione culturale della società nei riguardi dell'universo femminile, nonostante il perdurare di tanti ostacoli da superare per la piena emancipazione. Prova ne siano le donne che nei Paesi islamici vivono ancora nel buio la loro condizione e le inammissibili forme di violenza che le donne continuano a subire, sotto qualsiasi cielo e cultura.

In questa rassegna fotografica troverete, accanto a personalità di spicco, persone comuni riprese nella quotidianità della loro esistenza. Fra le tante possibili scelte, ho privilegiato i soggetti che a mio parere risultano più significativi per il contesto, per un movimento, per un gesto, un'espressione, per il significato sotteso nei loro sguardi. Coinvolgente è stato per me l'impatto con le manifestazioni di protesta, in cui le donne si sono espresse con risolutezza per la rivendicazione dei diritti, per la denuncia dei pregiudizi di genere, in cui hanno fatto sentire alta la loro voce per renderla udibile al mondo intero.

Giuseppe Nicoloro

BIOGRAFIA

Giuseppe Nicoloro è un fotografo di origini campane (Tufo, 1949) che ha scelto la fotografia come strumento per documentare e raccontare storie, persone e luoghi. Dopo la maturità classica, insoddisfatto del clima socio-culturale di Napoli, dove si era trasferito con la famiglia, sceglie Milano come meta, attratto dall'effervescenza politico-sociale degli anni Settanta, che risponde alla sua voglia di cambiamento. Qui, frequenta i corsi serali di fotografia della storica scuola "Umanitaria", dove studia e pratica tutte le tecniche di ripresa; si interessa alla storia della fotografia; si interroga sulla sua funzione nella società e sull'uso delle immagini. Nel 1985 inizia una pluriennale collaborazione con la casa editrice Cino Del Duca (riviste Stop e Historia). Nel 1992 si iscrive all'Ordine Nazionale dei Giornalisti come pubblicista e da allora, tramite importanti agenzie fotogiornalistiche - attualmente l'AGF di Roma - pubblica su quotidiani e periodici nazionali, cartacei e online. Nicoloro unisce il puro esercizio formale ed estetico della fotografia con l'amore per questa forma espressiva, dando un apporto personale alla memoria evanescente, cercando di imbrigliare il tempo che fluisce in scatti permanenti.